

Tensione a Palermo

Disoccupati assaltano l'ufficio lavoro

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Il Fort Apache di Palermo è l'ufficio di collocamento. Dall'esterno cingono d'assedio chi sta dentro. Scene spettacolari. Si grida, si menano le mani, si lanciano bottiglie e sassi, si spera, si piange, si ride raramente, soprattutto in periodo di elezioni. Si comincia all'alba. Si finisce la sera. È lo specchio della città più affamata, più bisognosa, della Palermo che finisce nelle statistiche sulla disoccupazione. Nel Fort Apache di via Cimabue si è scatenata la guerra. L'altro ieri c'era stato l'avvertimento con una battaglia senza vittime per fortuna. Ieri il forte ha subito un vero e proprio assalto. Una scena da film western. Insulti, spintoni, urla, varie risse, e poi la scena clou. Alcuni disoccupati hanno preso una lastra di marmo che si trovava sul marciapiede. E gridando frasi irripetibili l'hanno lanciata contro il dirigente della sezione categorie protette Marcello Billeci. Se l'avessero colpito sarebbe finita molto male. Ma il bersaglio è stato mancato e la lastra ha frantumato una delle vetrate dell'ufficio.

Perché questo improvviso aumento del normale nervosismo da collocamento? L'ufficio deve inviare le lettere di assunzione a 124 operai delle categorie protette. Lavoreranno per il Comune. Ne ha inviate già ventisei. I disoccupati vogliono conoscere subito tutti i nomi. Ieri volevano che fossero avviati al lavoro quelli che, inseriti in graduatoria, erano davanti all'ufficio di collocamento. Il direttore dell'ufficio di via Cimabue, Francesco Russo, invece, sta compilando con attenzione, tenendo conto dei requisiti, le graduatorie e fornisce i nomi, a gruppi, ai quotidiani. Così i lavoratori apprenderanno le notizie con calma sul giornale e potranno evitare di venire in ufficio. Verranno quando dovranno consegnare i documenti e ricevere la lettera di assunzione. Perché questa scelta anomala? Lui spiega che ci sono «personaggi malavitosi», «speculatori» che vogliono inserirsi tra l'ufficio di collocamento ed il disoccupato. In pratica ci sarebbero alcuni «caporali» che apprendendo il nominativo di chi è inserito nella graduatoria prima dello stesso lavoratore potrebbe chiedere soldi in cambio di una promessa fasulla.

Fort Apache ieri è stato assediato per ore. Dopo le risse, i vetri spaccati, i tentativi di ferimento, il direttore Russo e il funzionario Billeci sono letteralmente fuggiti dall'ufficio di collocamento passando da una porta secondaria: «Se ci avessero visti - dice Russo - ci avrebbero fatti a pezzetti. Ho chiesto di andare in ferie ma non mi hanno concesso il permesso. Domani andrò da uno specialista a farmi visitare. I nervi sono a pezzi. Non è possibile continuare a vivere così. Non posso andare a lavorare sapendo che ogni giorno rischio la pellaccia». L'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Bruggiolo, si è fatto vivo con un comunicato. Chiede che Fort Apache sia presidiato quotidianamente da polizia o carabinieri. Al prefetto Damiano suggerisce anche di mobilitare l'esercito. «Ormai - dice - la colpa è del Comune e delle forze dell'ordine perché la Regione fa il proprio dovere: sbloccare le assunzioni». Da anni parlamentari regionali del Pds e della Rete presentano atti spettativi per chiedere trasparenza e serietà nella gestione dell'ufficio di collocamento. L'ex direttore, Salvatore D'Alessandro, è stato rinviato a giudizio con un'altra ventina di persone, per una storia di graduatorie manipolate. Mantenere la legalità, tra centinaia di migliaia di schede, libretti di lavoro, documenti, certificati di qualifica, con centinaia di persone che gridano e minacciano fuori dalle stanze del collocamento, non è facile. Scampato all'assalto, Francesco Russo dice: «Ho presentato un esposto in procura. Ho chiesto che un dirigente, Giuseppe Provenzano, venisse rimosso. Qui ci sono qualifiche finte, anzianità finte, carichi familiari finti. Irregolarità infinite. La magistratura deve intervenire al più presto. Altrimenti trasparenza e legalità non ci saranno mai».



Carlo Nicolini in tribunale; il giovane uccise la madre Letizia e il padre Mario

Ap-Rai

Assolto Carlo Nicolini. Resterà 10 anni in istituto psichiatrico

Massacrò i genitori «Non era consapevole»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. «Ha capito bene il significato della sentenza?», gli ha chiesto il presidente della Corte d'Assise Lino Monteverde. Carlo Nicolini ha annuito con aria incerta. «Ha capito - ha insistito il dottor Monteverde - che per ora dovrà rimanere a Montelupo, ma se guarirà potrà uscire anche prima dei dieci anni?». L'imputato ha contratto il viso bello e dolce in una espressione di stupore smarrito. Poi ha risposto con una domanda e una affermazione: «perché tanto tempo? io sono già guarito...».

Li uccise

Carlo Nicolini è il ragazzo di 26 anni che il 20 luglio del 1995, nella sua casa di Santa Vittoria di Libiola, frazione di Sestri Levante, dopo aver massacrato i genitori a colpi di fucile, ne dilaniò i cadaveri con un coltello. E fece tutto questo per amore. Perché, negli allucinati meandri della sua mente malata, si era insinuata la convinzione di avere a che fare con due mostri. Due mostri che si erano impossessati del suo papà e della sua mamma, privandolo così del loro affetto. Per questo li aveva uccisi. E poi aveva aperto i corpi, e ne aveva strappato via le viscere per liberare dai mostri mamma e papà.

I giudici della Corte d'Assise di Genova hanno proscioltò Carlo Nicolini dall'accusa di omicidio e matricidio premeditati, in quanto totalmente incapace di intendere e di volere. Ma il perito medico legale, professor Giorgio Chiozza, lo ha anche giudicato socialmente pericoloso. Nel senso che Carlo Nicolini potrebbe ancora vedere attorno

a sé dei mostri e potrebbe ancora essere tentato di spazzarli via dalla faccia della terra in un bagno di sangue. E allora la Corte ha sentenziato che il giovane rimanga nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino, dov'è attualmente rinchiuso, per almeno altri dieci anni, sottoposto alle cure del caso.

In quella chiara mattina d'estate di due anni fa, Carlo Nicolini sorrideva mentre, sotto gli occhi freddi delle telecamere, i carabinieri lo portavano via dalla bella casa di Santa Vittoria trasformata in mattatoio. Nei primi giorni di carcere, quando l'avvocato Maurizio Mascia lo andava a trovare e gli chiedeva se aveva bisogno di qualcosa, rispondeva sempre «mi porti un gelato?».

Il processo

Il giorno dell'udienza preliminare, davanti al giudice Chiavari, ascoltò distrattamente e pazientemente tutto quello che dicevano a lui, di lui e intorno a lui. Alla fine gli misero i ferri ai polsi e lo lasciarono un momento da solo in una saletta attigua. Lui esaminò curioso quei giocattoli nuovi, e dolcemente sfiorò via le belle mani, dalle dita sottili e affusolate. Poi, un po' annoiato, andò in cerca di un gioco nuovo, uscì dal palazzo di giustizia e si fermò lì davanti, in piazza, a guardare incantato le bancarelle del mercato. In meno di un minuto la scorta gli fu addosso. Carlo Nicolini appoggiò fuducioso la testa sulla spalla dell'uomo che lo aveva afferrato per le braccia, e gli diede un bacio sulla guancia, il viso illuminato dalla gioia di aver così

presto ritrovato un amico in mezzo alla folla sconosciuta.

Da quanto tempo durava la follia di Carlo Nicolini? Forse da sempre. Forse spiata con apprensione dal padre Mario, medico, e dalla madre Letizia Ferraro, ex suora ed ex infermiera. O forse era stato un ritengo tutto figure a indurre i genitori a sottovalutare le condizioni psicologiche del ragazzo, unico figlio. Però gli avevano assicurato un futuro economicamente assai solido. Sarà ora un tutore giudiziale ad amministrare per conto del giovane erede - non condannato per l'omicidio dei genitori, e quindi legittimo ed unico erede - l'ingente patrimonio dei coniugi assassinati: dodici appartamenti in Riviera e un miliardo e mezzo in contanti.

Punta di diamante delle proprietà di Nicolini la villa di Santa Vittoria, teatro degli orrori di due anni fa. Quell'estate vicina a casa era la signora Renata Chiappa, che aveva affittato un alloggio attiguo per portare i bambini al mare. Il 20 luglio, tornata dalla spiaggia, si era accorta che mancava l'acqua e andò a bussare dai Nicolini. «Venne Carlo ad aprire ed era tutto sporco di sangue. Gli chiesi se era successo qualcosa, sapete che qualche tempo prima sua madre era stata male per una emorragia. Lui rispose: «no, la mamma sta bene, è successo qualcosa, ma ora va tutto bene». Era così gentile, educato e tranquillo. Gli dissi che mancava l'acqua e lui venne ad aiutarmi ad aprire la saracinesca, ma era davvero molto sporco di sangue, gli colava dalle mani e gli traboccava dalle scarpe. Ne parlai con una mia amica, suo figlio andò dai Nicolini, entrò in casa e trovò l'inferno».

l'Unità
Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Piero Sansonetti
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giornalista Roberto
Redattore capo centrale: Luciano Pozzani
Pietro Spataro (Unità 2)
L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.
Presidente: Giovanni Latessa
Consiglio d'Amministrazione:
Eliabetta Di Felice, Nereo Frasca,
Giovanni Latessa, Simona Marchini,
Alessandro Matteucci, Janto Metta,
Alfredo Medici, Germano Mola, Claudio Montaldo,
Ignazio Rossi, Francesco Riccio,
Gianluigi Sestini, Antonio Zollo
Consiglieri delegati:
Alessandro Matteucci, Antonio Zollo
Direttore generale:
Nedo Antonietti
Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06/599961, telex 610461, fax 06/6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02/67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscrit. come giornale mensile nel registro
del tribunale di Roma n. 4552
Quotidiano n. 2948 del 14/12/1996

Furto nella basilica veneziana. Il bronzo strappato durante la messa domenicale

Rapito il leoncino di S. Marco

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ VENEZIA. Vuole la leggenda che i Tetrarchi, quelle figure di marmo abbracciate fra loro appena fuori la basilica, siano antichi ladri pietrificati dall'ira di Dio dopo un furto sacrilego. Fosse così, oggi San Marco sarebbe un giacimento di statue: «Due domeniche fa abbiamo trovato buttati nei confessionali venti portafogli, scippati a turisti e fedeli», alza gli occhi al cielo don Antonio Meneguolo, il delegato patriarcale.

E allora ecco un'altra maledizione, fresca fresca. I malviventi del Brenta che nel novembre 1981 avevano rubato le spoglie di Santa Lucia sono tutti morti, e non di vecchiaia: Sandro Radetich, Massimo Rizzi, Otavio Andrioli, Gianfranco Tiozzo... Don Meneguolo ammicca, serafico: «Prima o poi tutti moriamo». Ma intanto lanciamolo, 'sto messaggio cabalistico, anche agli ultimi ladri di oggetti sacri, quelli che hanno beffato custodi, allarmi e sguardi di fedeli e turisti a San Marco.

Si sono portati via un leoncino di bronzo, seicentesco. Un oggettino, opera di Gabriel Ortlandini, prezioso ma non inestimabile. Quello che dà sull'eccezionale è piuttosto il danno simbolico. Stava, il leoncino, avvitato al capo sinistro della balaustra nella cappella di Sant'Isidoro. All'estremità opposta c'era, e c'è ancora, il suo gemello. Una coppia di leoncini distesi, che si guardavano, patinati dal tempo tranne i musi, lucidati dalle continue carezze dei visitatori. Lunghi 26 centimetri, larghi 16, leggeri perché internamente cavi: giusti, insomma, per stare in una borsa, in uno zainetto.

Il leoncino di San Marco non aveva le ali, riservate al leone-simbolo dell'Evangelista e di Venezia. Si è involato lo stesso, attorno a mezzogiorno di domenica. Basilica aperta ai fedeli - non moltissimi - e chiusa, in quella zona, ai turisti. Il patriarca Marco Cè officiava messa, lo sguardo dei presenti, fra cui i ministri Ti-

ziano Treu e Paolo Costa, era puntato sull'altar maggiore. Ai ladri è bastato poco. Uno, presumibilmente, a far da palo all'ingresso della cappella. L'altro dentro, a scardinare il leoncino dall'ancoraggio con un piede di porco.

Si sprecano, adesso, i consueti cori di lamenti crepuscolari, genere «Venezia muore». Don Antonio ne è irritato: «Mi pare ci si dimentichi che il colpevole di un furto è innanzitutto il ladro». Elenca: «San Marco è custoditissima. È piena di allarmi. Ma di giorno bisogna staccarli, sennò suonerebbero in continuazione. Di giorno ci sono i custodi, venti in tutto, proprio di domenica la sorveglianza è al massimo. Cosa dovremmo fare di più, metterne uno per ogni oggetto? E magari vietare l'ingresso a chi ha una borsetta o lo zainetto? Questa è una chiesa».

È questa è la difficoltà delle cento chiese veneziane ormai orfane di parrochiani, non ce n'è una che non sia un concentrato di capolavori a rischio.

Dove sarà ora il leoncino? Forse sotto gli occhi di qualche collezionista d'arte che non potrà mai mostrarlo a nessuno: se l'opera era poco conosciuta prima, diventerà famosa adesso. Ma il delegato patriarcale dubita: «Quello che ha valore è la coppia di leoni, un collezionista avrebbe fatto rubare entrambi. Non mi stupirei se fosse un'azione studiata da malviventi: forse per un riscatto, forse per usare il leoncino come merce di scambio...».

È una tecnica ben nota alla gang del Brenta, inaugurata e raffinata per decenni da Felice Maniero: rubare reliquie - dalle spoglie di Santa Lucia al mento di Sant'Antonio - e renderle contro qualche «favore» sottobanco. Adesso, col processo d'appello alla mafia del Brenta appena concluso, il «collaborante» Maniero è fuori - pronto a trasformarsi in prezioso consulente anche in questo caso - ma altri capetti restano dentro, gente che ha bisogno di favori non manca. E dalla sentenza al furto sono passate neanche ventiquattro ore.

Mario Stella ad un anno dalla morte del fratello
ALDO
loricorda a tutti i compagni e amici,
Roma, 18 dicembre 1996

Sergio e Umberto Tagliano, Riccardo e Bruno ricordano con immutato affetto il compagno e caro amico

ALDO STELLA
Roma, 18 dicembre 1996

La sez. Pds M. Alicata e il circolo La Quercia ricordano il compagno e amico

ALDO STELLA
Roma, 18 dicembre 1996

18-12-1979 **18-12-1996**
Nell'anniversario della scomparsa di

SIRIO TREZZINI
la moglie Marcella ed i figli Pierpaolo e Attilio lo ricordano con l'amore di sempre. Sottoscrivono un abbonamento a l'Unità per la sezione Pds di Vicovaro.
Roma, 18 dicembre 1996

L'Unione Pds, l'Anpi e la Società Mutuo Soccorso «La Fratellanza» sono vicini al compagno Vincenzo Ratto e alla moglie Maria Teresa per la scomparsa della carissima figlia

NADIA
di anni 25

Si estendono le condizianze al fidanzato Marco. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 18, alle ore 11.30 nella chiesa S. Francesco. Sottoscrivono per l'Unità.
Bolzaneto, 18 dicembre 1996

Abbonatevi a
l'Unità

20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522
l'Unità
Vacanze

COMUNE DI BOLOGNA
Estratto avviso di gara
Il Comune di Bologna indice una gara per la fornitura di beni e di servizi per la realizzazione del cablogio strutturato dati di alcuni Quartieri e uffici del Comune di Bologna. Gli interessati possono prendere visione del bando di gara presso l'Albo Pretorio comunale o ritrarne copia del testo integrale presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore, 6 - 40121 Bologna - Tel. 051/203040 - Fax 051/232381, tutti i giorni feriali, dalle ore 8.30 alle ore 19, a fronte del pagamento di L. 250 per ogni fasciata a titolo di rimborso spese, più le eventuali spese di spedizione. Le domande di partecipazione debbono pervenire entro le ore 12 del 31/1/97. Estratto del bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 10/12/96.
IL DIRETTORE DEL SETTORE SISTEMI INFORMATIVI: dott. Antonio Trevisi

Antonio Ciano
I SAVOIA E IL MASSACRO DEL SUD
L'AMARA STORIA DELL'UNITÀ D'ITALIA
Il libro che tutti gli italiani devono leggere!
IN TUTTE LE EDICOLE
Distribuzione in libreria:
LOMBARDIA: G. Russano tel. 02/7380789
EMILIA E ROMAGNA: Conc. Ed. Gottardi tel.051/6342701
TRE VENEZIE: Quadrifoglio Libri tel. 049/8840276
PIEMONTE E LIGURIA: Rapp. Ed. Rossano, tel. 011/7724394

Gruppo Sinistra Democratica - l'Ulivo - Camera dei deputati
UNA LEGISLATURA PER L'HANDICAP
Venerdì 20 dicembre 1996
Sala Congressi - Via dei Frontani, 4 - Roma
Coordina: Mario De Luca
Ore 9.30 **on. Augusto Battaglia**
Una nuova stagione nella politica per l'handicap
Ore 10.00 **sen. Giovanni Battafarano**
La legge di riforma del collocamento obbligatorio
Dibattito
Ore 13.00 **on. Fabio Mussi**
capogruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo
Pausa
Ore 14.30 **on. Luigi Giacco**
Una legislazione per la tutela dei gravi e delle famiglie
Dibattito
Ore 16.30 **on. Livia Turco**
ministro per la Solidarietà sociale

QUESTO LIBRO È UNA BUSSOLA
Le informazioni statistiche essenziali su 200 argomenti per 170 paesi, con i profili dettagliati di oltre 60 dei più importanti Stati del mondo. 218 pagine, formato tascabile, 20.000 lire, in edicola e in libreria. Un'iniziativa The Economist e Internazionale
